

18.VIII. 958

Carissimo,

Speravo proprio in una tua visita, sia pure fugace, a Siena e speravo anche in un miglioramento delle mie condizioni per venire a trovarti. Ma ciò purtroppo non è avvenuto e d'altra parte non hai risposto alla mia lettera, segno evidente o che non sei stato a Roma o che non hai avuto tempo disponibile.

Io sto veramente poco bene e ti rinvio stancamente, prestissimo, dopo una notte totalmente perduta: questo ti spiega il tono poco allegro di questa mia!

Lo scopo dell'incontro, che sollecitavo, era la Carta Costituzionale. Nella nota controversia fra gli industriali della carta e l'ente celluloso è stata sollevata questione di non risposta del tutto coordinata, trasmessa dal Presidente della Camera al Senato, col testo d'una legge approvato da una Commissione deliberante, secondo ciò che risulta dal testo reso conto stenografico

Il giudice aveva ritenute fondata  
la questione e rinviato il giudizio  
alla Corte.

Di qui l'ordinanza de ti unisco,  
con la quale la Corte, con grande  
cautela, aveva deliberato di assumere  
informazioni, a fonti ufficiali, sui  
fatti denunciati.

La risposta è stata quella di regola  
dalla relazione Perassi de ti unisco: sono  
atti ufficiali regolarmente depositati in  
cancelleria.

Naturalmente io non so quale sarà  
l'orientamento della Corte e quale conto  
essa farà dell'atteggiamento assunto  
dalla Camera dei deputati.

Un sembra però che l'episodio abbia  
un'importanza politica notevolissima e  
valere segnalatelo per le persone  
in Italia, politici e giuristi ad un tem-  
po, possono come te apprezzarne congiun-  
tamente la portata.

Penso che non ti sfuggirà la portata d'un  
orientamento del Parlamento che si sottrae,  
praticamente, a qualunque controllo nel  
la regolarità formale del processo di  
formazione della legge e che rende  
il presidente arbitro di passare il testo  
definitivo della legge stessa (nel caso  
appiungendo, mi sembra, due articoli che  
non risultavano approvati). Naturalmente

CERTOSA DI PONTIGNANO

parlo di "parità" in senso politico, perché dal punto di vista giuridico non è affatto grave se la Corte costituzionale non possa sindacare, sia pure senza entrare nel merito dei singoli atti, gli "interua corporis" delle Camere legislative. È semplicemente un'interpretazione restrittiva, ispirata ad una concezione ottocentesca della assoluta sovranità dei Parlamenti, piuttosto che alla concezione caratteristica delle costituzioni ripide che considerava limitato e sottoposto a controllo, sia pure <sup>talora</sup> soltanto formale, il potere legislativo, anche costituzionale.

Ma messo da parte il giure, non si può che rimanere perplessi, mi sembra, se si pensa a cosa avrebbe potuto fare Mussolini - e i Mussolini, di qualunque colore, in Italia sono sempre possibili - anche nel pieno delle riforme costituzionali, secondo il punto di vista della Camera dei deputati, e del resto se avesse avuto amici i presidenti delle due Camere, sia pure con una Corte risoluta e decisa a difendere la Costituzione.

È possibile che sia giunto il momento del severo "collaudo" della Corte costituzionale non soltanto per la possibilità d'un conflitto col Parlamento, quanto per il fatto che l'importazione della Presidenza della Camera dei deputati riguarda in eguale misura i poteri del Presidente della Repubblica.

Di questi aspetti politici volevo parlare con te per trarne consiglio e motivo d'approfondimento dello studio della questione in tutti i suoi vari aspetti. Ma purtroppo la salute non mi ha consentito ciò, non so cosa mi consentirà in avvenire - di sa se potrò fare parte del collegio! - e perciò ho dovuto limitarmi a segnalarti la questione per il meglio, non perché tu apisca o non apisca, come vederai più opportuno, nell'interesse del nostro paese e delle garanzie di libertà del nostro popolo di cui con quanta devozione e con quanta buona fede tu abbia servito e tu continui a servire, con una onestà e con una semplicità che a me sono sempre sembrate esemplari.

CERTOSA DI PONTIGNANO

Poi volevo parlarti di cose mie.  
 Tutti i medici sono concordi nel ritenere "pensionali" i miei disturbi.  
 Ma il fatto è che questi disturbi - specialmente le vertigini e quelli cardiaci - si vanno facendo sempre più frequenti e, secondo me, più gravi.

Perciò, preso atto di questo stato di cose mi ha già creato una grave invalidità - oggettiva o soggettiva - di ciò che si pensa al peggio, pur avendo fiducia nel medico.

Ora la mia più grave preoccupazione è mio figlio, assistente volontario di Chièff, bravissimo ragazzo, poco adatto a combattere con le armi di oggi la sua lotta per la vita, capace soprattutto e forse soltanto di studiare e di dedicarsi con devozione ascetica al suo dovere di medico. Non esagero, pur trattandosi di mio figlio: te ne potrà parlare Chièff.

Io vorrei che quanto prima, al più presto possibile, egli - che per l'altro si è anche ammesso - diventasse assistente effettivo di pediatria. Chièff aveva un voto lillero e mi ha fatto chiaramente capire

de glielo avrebbe dato. Ma mio figlio  
ha rifiutato recisamente perché avanti  
a lui vi sono colleghi più anziani e  
più meritevoli. Ha ragione lui.

Allora non resta che sperare nel  
Ministro della P. I. al quale sono stati  
richiesti due nuovi posti di ruolo, domini  
in considerazione della clinica pediat-  
rica, di recente costruzione e vorteggi-  
ma, che fra breve entrerà in servizio  
autonomamente. In realtà questi  
due nuovi posti di ruolo sono indispensa-  
bili obiettivamente e mio figlio, se  
ne avrà uno, lo compisterà con regolare  
concorso.

Potresti spendere una parola presso  
il Ministro stesso, al quale ho scritto  
direttamente?

Poi avrei altre cose da dirti del tutto  
personali e familiari, ma forse, a veri  
interessi, sarebbe ridicolo. Se mi  
accadrà qualche cosa, ti faranno reca-  
pitare la mia lettera e te la leggerai  
allora.

Sono rarissimi gli uomini che si  
ricordano degli amici, quando questi  
ne sono andati. Ma ho pensato a  
te anche per questo perché sei la persona  
più per me che io conosca.

Naturalmente non accadrà nulla e ci  
vedremo di là ancora per molti anni. Ti abbraccio  
tuo

Caro e costante

Mario Marini

tuo